



Alleanza Sindacale Polizia Penitenziaria - COMUNICATO STAMPA

CASA DI RECLUSIONE DI ROSSANO: MAXI SEQUESTRO NEL REPARTO ALTA SICUREZZA. RINVENUTI NUMEROSI OGGETTI NON CONSENTITI E COSTITUENTI REATO, TRA CUI OLTRE 40 CELLULARI E ARMI BIANCHE.

ROSSANO (CS) – Nella mattinata odierna, all'interno della Casa di Reclusione di Rossano, si è registrato un grave ed ennesimo episodio che pone l'accento sulla criticità della sicurezza negli istituti di pena italiani. A darne notizia è il Segretario Locale dell'AL.Si.P.Pe., Dott. Giuliano Gasparro.

In seguito a un'articolata e meticolosa attività di controllo e perquisizione condotta all'interno della sezione "Secondo Alta Sicurezza", il personale di Polizia Penitenziaria ha rinvenuto, all'interno del box/vano di un ascensore, un vero e proprio deposito clandestino contenente un considerevole numero (circa 50) di oggetti non consentiti. Tra il materiale rinvenuto figurano almeno 40 telefoni cellulari, oltre a cavi per la ricarica, cacciaviti e varie armi bianche (coltelli e oggetti atti ad offendere). L'intero materiale è stato immediatamente posto sotto sequestro e messo a disposizione della competente Autorità Giudiziaria per i dovuti accertamenti investigativi. Questa, sostiene il Dott. Gasparro, sarebbe la dimostrazione di come le mafie tentino di mantenere la linea di comando verso l'esterno

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO REGIONALE AL.Si.P.Pe. DOTT. ROGER DURANTE: LA GRAVITÀ DEL FENOMENO E IL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA

Sulla vicenda è intervenuto anche il Segretario Regionale AL.Si.P.Pe Dott. Roger Durante, che ha commentato la notizia evidenziando la rilevanza penale e la portata strategica del ritrovamento:

«Ci troviamo di fronte a una flagrante violazione dell'Art. 391-ter del Codice Penale (Accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti), norma introdotta per punire severamente l'introduzione, la detenzione e l'utilizzo fraudolento di apparati telefonici nelle carceri, unitamente alle violazioni in materia di armi ed oggetti atti ad offendere sancite dalla Legge 18 aprile 1975, n. 110 (in particolare l'Art. 4).

È fondamentale, continua il Dott. Durante, che l'opinione pubblica e le istituzioni comprendano che l'ingresso di oltre 40 cellulari in un circuito di Alta Sicurezza non serve ai detenuti soltanto per salutare i propri familiari. All'interno dei contesti detentivi di alta sicurezza, la criminalità organizzata e le consorterie mafiose utilizzano tali dispositivi e le armi bianche anche rudimentali, come veri e propri strumenti di comando e controllo: servono a gestire lo spaccio di sostanze stupefacenti, a regolare conti in sospeso, ad assoldare nuovi adepti e a impartire direttive operative all'esterno, mantenendo inalterata la catena di comando criminale. Questo ritrovamento sventa un potenziale pericolo per l'ordine interno e per la sicurezza collettiva dell'intera società».

LA MIOPIA DELLE ISTITUZIONI

Rispetto al gravissimo episodio il Segretario Regionale AL.Si.P.Pe., Dott. Roger Durante, è intervenuto con fermezza mettendo in luce l'eroismo quotidiano degli agenti e l'inadeguatezza delle risorse assegnate:

«L'operazione odierna è il frutto diretto dell'elevatissima professionalità, della dedizione e della meticolosa attenzione delle donne e degli uomini della Polizia Penitenziaria in servizio presso il reparto di Rossano. Un risultato straordinario se si considera che viene raggiunto operando in condizioni di cronica e drammatica carenza di organico.

Segnaliamo con forza che la pianta organica dell'istituto rossanese è del tutto sottodimensionata rispetto alle reali esigenze operative, continua il Segretario Regionale AL.Si.P.Pe. Basti pensare al confronto con l'istituto "gemello" di Vibo Valentia: a parità di struttura architettonica, Vibo Valentia vanta in organico circa 80 agenti in più, pur gestendo un numero inferiore di reclusi, costituiti peraltro da detenuti "comuni". La Casa di Reclusione di Rossano, invece, ospita sezioni ad altissimo indice di pericolosità, quali l'Alta Sicurezza 3 (reati di associazione di stampo mafioso ex art. 416-bis c.p.) e l'Alta Sicurezza 2 (reati legati al terrorismo, anche internazionale). Tali numeri, sostiene il Dott. Durante, dimostrano la sperequazione e la miopia gestionale dell'amministrazione penitenziaria.

Nonostante questo isolamento istituzionale, gli agenti di Rossano continuano a rappresentare il presidio di legalità e l'ultimo baluardo dello Stato nelle trincee dei penitenziari. Garantire la sicurezza all'interno dell'istituto significa tutelare non solo l'ordine penitenziario, ma anche la vita e l'incolumità fisica di tutti gli operatori civili – medici, educatori, assistenti sociali, ditte esterne – che a vario titolo operano nella struttura, salvaguardando la tenuta stessa di un sistema penitenziario oggi oggettivamente fallace e al collasso.

A tutto il personale della Polizia Penitenziaria di Rossano va il più sentito plauso e ringraziamento dell'AL.Si.P.Pe. È doveroso porre in risalto l'operato silenzioso di chi, quotidianamente e con spirito di sacrificio, combatte in prima linea per garantire legalità, sicurezza e diritti in un contesto estremamente difficile e troppo spesso dimenticato dalla politica e dalle istituzioni. Un lavoro straordinario del personale a fronte di gravi e croniche carenze di organico. Il Governo intervenga sulla pianta organica».

Il Segretario Locale AL.Si.P.Pe Dott. Giuliano GASPARRO

Il Segretario Regionale AL.Si.P.Pe. Dott. Roger DURANTE